

di Paolo Rossetti

■ Sono lavoratrici madri o in attesa. Persone che hanno difficoltà a conciliare le esigenze della famiglia con quelle dell'impiego perchè non vengono sostenute dal datore di lavoro. Oppure che si ritrovano demansionate una volta tornate dalla gravidanza. Per loro da settembre c'è uno sportello, nato grazie all'associazione Slowworking, Telefono Donna e Cgil Monza e Brianza, una struttura che mette a disposizione avvocati, consulenti del lavoro, psicologi e coach che ascoltano e danno informazioni e indicazioni su quello che si può fare per risolvere i problemi. Una iniziativa appena avviata, alla quale però, contraria-



mente a progetti simili che non hanno avuto fortuna, sta cominciando a raccogliere storie di donne in difficoltà.

mente a progetti simili che non hanno avuto fortuna, sta cominciando a raccogliere storie di donne in difficoltà.

### I servizi

Dal 5 al 26 ottobre ne sono arrivate 8, alcune delle quali straniere. Lo sportello è diviso in tre servizi: viene dato supporto psicologico, legale ma si parla anche di coaching. E più recentemente pure di counseling, cui si rivolgono donne provenienti da ambienti differenti e con figli di età molto diverse (dai 20 mesi ai 13 anni) che evidenziano la fatica di sentire su di sé una maggiore re-

**FAMIGLIA-IMPIEGO** Operano da casa gestendo i loro figli, hanno incarichi di responsabilità con livelli contrattuali non adeguati. Ma ora possono avere un punto di riferimento per cercare di sistemare la loro situazione: ecco a chi devono rivolgersi

# Donne e slowworking: sportello per ascoltare i problemi delle lavoratrici



Vanessa Trapani con Francesco Sartini, sindaco di Vimercate

È finanziato dalla Regione Lombardia nell'ambito di un bando che si prefigge di realizzare la parità

sponsabilità per dover conciliare lavoro e famiglia e la mancanza di contesti sociali in cui potersi mettere in gioco in un ruolo professionale e personale differenti da quello materno. In altri casi è emersa la fatica, sbilanciata sulla donna, di gestire la didattica a distanza i figli.

«I casi che affrontiamo sono diversi -dice Vanessa Trapani di Slowworking- Riguardano ad esempio la mancata corrispondenza tra il livello di competenze e il livello contrattuale: donne che rientrano dalla gravidanza alle quali vengono affidati incarichi di responsabilità senza che questi poi vengano riconosciuti contrattualmente».

Capita addirittura a donne che vengono chiamate a formare colleghi uomini senza poi avere lo stesso trattamento del personale maschi-

le, lavoratrici che si vedono la carriera bloccata. Situazioni di discriminazione che possono essere comunemente affrontate rivolgendosi allo sportello e indirizzate, ad esempio, alla consigliera di parità provinciale. «Uno dei motivi per cui è nato lo sportello -continua Vanessa Trapani- è per ovviare alla assenza di informazioni sui servizi». Gli ostacoli da superare per le lavoratrici sono i più diversi: c'è la laureata straniera con tre figlie che nonostante le sue competenze non riesce a trovare un posto, ma anche la donna che deve gestire il lavoro in smartworking e deve far fronte contemporaneamente alle pressanti richieste dell'ufficio, che pretende reperibilità continua, e la necessità di gestire i figli in casa con lei. Un sistema che dovrebbe facilitare il lavoro in realtà a volte viene applicato in modo molto rigido.

### Progetto pilota

Lo sportello è una iniziativa pilota, finanziato dalla Regione nell'ambito del bando "Progettare la parità in Lombardia" e in particolare del progetto "Win-Win, se una donna lavora ci guadagnano tutti". È stato pubblicizzato attraverso i social, facebook, instagram, linkedin. La sede è allo spazio civico del comune di Vimercate in via Cavour 74-76, per prenotare un colloquio gratuito basta mandare una mail all'indirizzo ascolto@slowworking.it. "È importante che le donne conoscano i propri diritti e le tutele previste dalla legge e dai contratti e che possano usufruire delle agevolazioni previste dalla contrattazione di secondo livello - dichiara Angela Mondellini, segretaria generale della Cgil di Monza e Brianza -. Ma, soprattutto, è importante che le donne capiscano che i carichi familiari devono essere condivisi e non ricadere esclusivamente sulle loro spalle". ■